



Acli Cernusco APS

Circolo Giordano Colombo



LA LETTERA

agli iscritti e simpatizzanti

gennaio
febbraio 2023

La Costituzione non è indifferente

Non c'è un aspetto della nostra quotidianità in cui non siamo sfiorati dall'indifferenza. Lo vediamo persino per strada, ed è un segnale che rattrista, sembra che tutto sia stato inutile: dalle lotte sindacali, alla conquista dei diritti civili delle donne, perfino il gran lavoro fatto dai nostri padri costituenti per darci una delle migliori costituzioni del mondo. L'indifferenza la ritroviamo anche rispetto alla storia che sembra non ci abbia insegnato niente. Come ci ricorda Liliana Segre «Ora qualcosa sembra essersi rotto, e forse si era rotto già da un po', forse la rottura è avvenuta pian piano, con le parole oscene di esaltazione del fascismo e del nazismo. Almeno prima ci si vergognava, adesso - conclude - non ci si vergogna più di nulla».

Ed ecco che la Costituzione non è indifferente, chi aveva vissuto quegli eventi drammatici voleva evitare che nel futuro succedessero le stesse cose. Il risultato è stato il riconoscimento della dignità di ciascuna persona, cittadino oppure no. Se tutte le persone sono degne, non è possibile degradarle, come negli anni bui delle leggi razziali.

È così che è nata 75 anni fa la nostra Costituzione ed è su questa strada che dobbiamo rimanere, se non vogliamo che si ripresentino tutti gli orrori del passato.

Oggi, è necessario mettere in pratica i valori che l'hanno ispirata e batterci per difendere l'uguaglianza e per eliminare ogni forma di discriminazione nella società, affinché sia tutelata la dignità di ogni cittadino e affinché venga garantito a tutti il diritto al lavoro e naturalmente le condizioni che rendono effettivo tale diritto.

E forse oggi più che mai dobbiamo lottare affinché venga salvaguardato l'ambiente (riconosciuto come "valore costituzionale"), e di conseguenza la nostra salute, invece dello sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali. La "storia" va rimessa al centro dei programmi scolastici, perché è l'antidoto alla barbarie. Le tragedie sono dovute proprio all'indifferenza dei più.

Buon anno.

La Lombardia chiamata ad eleggere il Presidente e il nuovo Consiglio Regionale

Domenica 12 e lunedì 13 febbraio 2023 (doppia giornata di voto) si svolgeranno le elezioni per designare il Presidente e i componenti (80 consiglieri compreso il Presidente), del nuovo Consiglio Regionale della Lombardia. Risulterà eletto presidente il candidato che otterrà il maggior numero di voti validi sul territorio regionale, senza alcun ballottaggio per mancato raggiungimento della maggioranza assoluta: chi prenderà più voti risulterà eletto.

Il meccanismo di elezione dei consiglieri è di tipo proporzionale sulla base di liste provinciali. È ammesso il voto disgiunto, ovvero la possibilità di votare un candidato Presidente e un'altra lista non ad esso collegata. Nelle liste provinciali è prevista l'alternanza di genere, ovvero possibilità di esprimere fino a due preferenze mantenendo la doppia preferenza di genere comunque appartenenti alla stessa lista. Per garantire la governabilità la legge elettorale lombarda prevede un premio di maggioranza: se il presidente eletto ha ottenuto meno del 40% dei voti validi avrà il 55% dei seggi, mentre con il 40% e più dei voti validi avrà il 60% dei seggi.

Come sappiamo, dopo la riforma nel 2001 del **Titolo V della Costituzione**, le Regioni hanno acquisito potere concorrente con lo Stato (potestà legislativa nel rispetto dei principi fondamentali statali) in

diverse e importanti materie, tra le quali spiccano: sanità e salute, protezione civile, governo del territorio, infrastrutture per il trasporto. E queste materie per la loro importanza hanno un grande impatto sulla qualità della nostra vita.

Evidenziamo in particolare il caso della sanità (che da sola rappresenta l'80% del bilancio regionale), dove a fianco di riconosciuti buoni livelli di servizio a livello ospedaliero, sono evidenti le disfunzioni nelle prestazioni sanitarie legate alla medicina di base, con l'ormai cronica mancanza di medici di medicina generale, il gravissimo problema delle

lunghe liste di attesa per esami specialistici che trovano una parziale risposta, ma solo a pagamento, presso strutture private convenzionate. **Fatto quest'ultimo che porta la Lombardia ad avere il più alto costo procapite (pubblico + privato) per la sanità**: e chi non può pagare per rivolgersi ai privati è costretto a rinunciare a curarsi.

Così come pensiamo per la gestione del territorio lombardo, con il più alto grado di inquinamento ambientale dell'intera comunità europea da anni; di non "svenderlo" ancora per la realizzazione di **centri com-**

merciali oppure nel lasciar proliferare la costruzione di **impianti della logistica**.

Riteniamo che la gestione di queste responsabilità, debba essere affidata a persone in possesso di buone **capacità di ascolto del territorio**, competenti, con visioni e capacità operative in grado di dare risposte nuove e adeguate per risolvere queste criticità.

L'invito è allora quello di partecipare numerosi al voto ben consapevoli che il governo della nostra Regione condizionerà sempre più, nel bene o nel male, la vita di noi suoi abitanti.

Informazione o propaganda?

"In tempo di guerra, la verità è così preziosa che dovrebbe sempre essere difesa da una guardia del corpo di bugie." (Winston Churchill)

La libertà di informazione è un caposaldo delle moderne democrazie. Si discute molto, e molto seriamente, se e in che casi sia opportuno limitare questa libertà. Negli ultimi anni sono stati soprattutto i social network a essere messi sotto la lente di ingrandimento per la facilità e rapidità con cui possono raggiungere ogni parte del globo diffondendo anche notizie false, le cosiddette *fake news*.

Ma, a nostro avviso, molta meno attenzione è stata data ai media tradizionali, stampa e TV, che pure sono la principale fonte di informazione per gran parte della popolazione.

Ora, ci dice l'ultimo rapporto di Reporter sans frontières che analizza lo stato del giornalismo in 180 paesi, solo nell'ultimo anno l'Italia ha perso undici posizioni, collocandosi 58esima, in una situazione definita "problematica".

Sono diversi i motivi che ostacolano una libera e corretta informazione, a cominciare dal fatto che sono quasi scomparsi gli editori puri e le testate appartengono perlopiù a grandi gruppi finanziari.

Soffrono particolarmente le notizie dall'estero, prodotte da grandi agenzie e rilan-



ciate senza opportune verifiche: è sufficiente citare la fonte per non doversi interrogare sulla loro attendibilità.

Ormai sappiamo come notizie false, divulgate dai grandi media, siano servite da pretesto per scatenare guerre e condizionare l'opinione pubblica a sostenerle.

Ci sono le false notizie e ci sono le notizie manipolate. Si pone l'accento su un fatto e se ne omettono altri, disegnando una realtà sempre più distante da quello che dovrebbe essere l'interesse pubblico.

Il rapporto citato evidenzia un altro problema, ed è l'autocensura, che può verificarsi per non rischiare querele, per mantenere il posto di lavoro o per non subire pesanti attacchi come accaduto nell'ultimo anno con le liste di

proscrizione dei "putiniani", fra i quali, come argutamente ha notato Maurizio Crozza, ci si è dimenticati di inserire papa Francesco.

Crediamo sia fuor di dubbio che la guerra in Ucraina abbia accelerato questo processo di disinformazione e riteniamo grave - come denunciano i sindacati dei giornalisti - che la Commissione europea abbia imposto autonomamente a tutti gli stati dell'Unione di proibire la trasmissione delle testate

Russia Today (oggi RT) e Sputnik, attribuendosi un potere di censura che non ha e che potrebbe costituire un pericoloso precedente agendo, di fatto, come gli stati illiberali che intende condannare.

E allora come ci si difende dalla disinformazione? Non ci sono ricette facili, ma il modo migliore è rivolgersi a diverse fonti di informazione, imparando a discernere le più affidabili e, se dei limiti devono essere posti, oltre a quelli del codice penale, non può essere il potere politico a deciderli, anzi.

In uno stato realmente democratico, il potere politico dovrebbe attivarsi per garantire l'indipendenza - anche economica - dell'informazione, e non trattare i cittadini da analfabeti incapaci di giudicare.

Transizione ecologica e (de)crescita felice, il sottile sentiero sul limite del pianeta.

La transizione ecologica si avvia ad imporsi come l'unica strada percorribile per dare una risposta concreta alla crisi climatica, causata dall'utilizzo di quei combustibili fossili che alimentano, dai tempi della rivoluzione industriale, la nostra economia. L'aumentata domanda energetica degli ultimi decenni è da attribuirsi anche allo sviluppo industriale di quei Paesi, come India, Brasile e Cina, che godono di una crescita sostenuta, ma al contempo insostenibile per l'ambiente. Non solo per l'utilizzo delle fonti fossili, (in particolare del carbone qui ampiamente utilizzato), ma perché in questi paesi emergenti sono state trasferite le produzioni più nocive: chimiche, siderurgiche ed estrattive non più accettate dalle popolazioni dei paesi più sviluppati.

Il costo ecologico, alla rincorsa della promessa del benessere "occidentale", per questa parte di mondo è altissimo: falde di acqua potabile irrimediabilmente inquinate, terre resi sterili, fiumi che portano residui tossici e tonnellate di plastica nei mari, tumori e neoplasie con incidenze altissime tra le popolazioni. Paesi che, a prezzo di questi sacrifici, hanno visto crescere le capacità di spesa di una classe media sempre più numerosa, desiderosa di raggiungere le stesse condizioni di benessere e di consumo di un loro pari Europeo o Statunitense.

Tutto questo determina un cortocircuito tra la transizione ecologica vista dal nord del mondo, dalla parte di chi è già nel benessere economico, forte dei suoi capitali, sicura delle innovazioni tecnologiche, certa di non intaccare, anche questa volta, i propri privilegi e consumi, ma **che sottovaluta nei calcoli la variante mondo vista da sud,** come ben sottolineava anche il Primo Ministro Indiano Modi, durante i lavori della Cop26, *"non sarebbe né democratico né giusto negare queste possibilità alle popolazioni di Paesi che ancora non ne godono a pieno e che stanno lavorando duramente per ottenerle. Un miliardo e mezzo di persone, solo nel continente asiatico, ancora non ha accesso all'elettricità; un miliardo e mezzo di persone che aspirano ad uno stile di vita occidentale"*.

Un miliardo e mezzo di persone che chiedono già oggi, legittimamente, di avere riconosciuto anche per loro i nostri standard di



consumo, e altrettanti cercheranno di arrivarci, in qualsiasi modo, nei prossimi decenni. **Il collasso dell'ecosistema, su questi binari ideologici di crescita/consumo, diventa un rischio sempre più concreto, transizione ecologica o no,** perché le risorse della terra non sono infinite. Lo stiamo vedendo anno dopo anno.

Secondo alcuni studiosi come **Serge Latouche,** siamo arrivati ad un punto della storia umana in cui, per inevitabile necessità, si deve iniziare a parlare di **"decrecita felice"**, in quanto la crescita, come l'abbiamo conosciuta fino ad ora, felice o infelice che sia, non è più contemplabile, perché chiaramente insostenibile per la nostra stessa sopravvivenza. Parlare di decrecita felice vuol dire proporre una riduzione controllata e

volontaria della produzione economica, per ristabilire l'equilibrio biologico tra uomo e natura. **Questa teoria socio-economica nasce dalla premessa che la crescita economica non sia direttamente proporzionale allo sviluppo del benessere** (a maggior ragione se consideriamo gli effetti sul Pianeta e sulla nostra salute). Non prevede la messa al bando dell'innovazione (al contrario), né la denigrazione della produzione, ma parte dal presupposto di un cambiamento della scala valoriale, in rapporto ai nostri desideri e ai consumi. Significa soprattutto creare un'economia più inclusiva, più sostenibile e più equa, a scapito della massimizzazione cieca dei profitti. *(cit.vari autori)*

Certo, è facilmente intuibile che questa filosofia non rientri nella concezione di molti; l'abbinamento dei termini **"decrecita"** e **"felicità"** appaiono un **ossimoro là dove, da sempre, il must della dottrina economica occidentale ha legato benessere a crescita.** E infatti è del tutto inascoltata dalle nostre Istituzioni.

Eppure appare a molti chiaro che la soluzione della Transizione Ecologica concepita solo secondo la nostra ottica di paesi sviluppati, ossessionati dall'idea di trovare esclusivamente soluzioni di mercato alla crisi climatica, **senza tenere in dovuto conto le aspirazioni di una parte del genere umano,** che è giunta ora alla soglia del benessere e di una ancora più numerosa che subisce già in maniera di-

struttiva e irreversibile il cambiamento climatico e trova il nostro ostruzionismo nel concedere risorse e indennizzi, **stia caricando una pericolosa molla di risentimento che potrebbe investirci ancora prima dei tempi ipotizzati dalla transizione ecologica stessa.**

“L’approccio dello sviluppo umano integrale, ci ricorda Papa Francesco, si basa sulla convinzione teologica che tutto è connesso”, questo dovrebbe impegnarci a sostenere e far comprendere alle nostre Istituzioni, che **la solu-**

zione alla crisi climatica è possibile solo assumendo il punto di vista delle parti più vulnerabili dell’umanità.

Solo con una transizione ecologica integrale come progetto di **Economia Mondiale di Pace**: innovazione scientifica / nuove pratiche condivise di consumo delle risorse, riuscirà a creare quella **alleanza globale tra le Nazioni necessaria per garantire solidarietà, giustizia e cura a 8 miliardi di uomini e a tutte le altre vite che popolano questo pianeta.**

“Chiamatele pure morti bianche”

Il 2022 è stato l’ennesimo annus horribilis per la sicurezza sul lavoro, secondo i dati raccolti sono stati infatti 1089 i morti di lavoro in Italia. Sono 161 i decessi in Lombardia, che è stata la regione con il più alto numero di morti bianche; seguita, in questa dolorosa classifica, da Veneto, con 130 persone morte sul lavoro e dalla Campania, con 91. Cifre che tristemente confermano l’andamento degli ultimi anni e testimoniano come la salute e la sicurezza di lavoratrici e lavoratori siano considerati sacrificabili sull’altare del profitto, derubricati a danni collaterali nel sistema economico.

Eppure la legge c’è ed è il Decreto Legislativo 81/08, (o Testo Unico sulla sicurezza) ed è la legge sulla salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro più avanzata in Europa! - E allora perché tanti morti?

La risposta va ricercata nella reale struttura economica del nostro Paese. A fianco di imprese, industrie, aziende terziarie strutturate e sindacalizzate esistono e ne sono funzionali, **“le moltitudine dei lavori” a subappalto, a caporalato, la parte opaca del mondo del lavoro, senza diritti, senza riposo, senza salari adeguati, senza formazione.** La manodopera a poco prezzo, spesso impreparata, che fa i lavori più faticosi,

più pericolosi. Li vediamo sui ponteggi che crescono come funghi in città. Sono le mani hanno raccolto frutta e verdura esposta nei nostri lindi supermercati. Sono nelle cooperative spurie impegnati nell’incessante carico-scarico merci della logistica gravati dal ritmo insostenibile dei tempi di consegna.

E’ questa filiera umana dello scarto dei diritti e della dignità che nutre buona parte della ricchezza che circola nel nostro Paese e che allunga, ogni anno, la lista delle “morti bianche”.

Chiamatele pure morti bianche

*Ma non è il bianco dell’innocenza
non è il bianco della purezza
non è il bianco candido di una nevicata in montagna.
È il bianco di un lenzuolo, di mille lenzuoli
che ogni anno coprono sguardi fissi nel vuoto
occhi spalancati dal terrore
dalla consapevolezza che la vita sta scappando via.
Un attimo eterno che toglie ogni speranza
l’attimo di una caduta da diversi metri
dell’esalazione che toglie l’aria nei polmoni
del trattore senza protezioni che sta schiacciando
dell’impatto sulla strada verso il lavoro
del frastuono dell’esplosione che lacerava la carne
di una scarica elettrica che secca il cervello.
È un bianco che copre le nostre coscienze
e il corpo martoriato di un lavoratore.
È il bianco di un tramonto livido e nebbioso
di una vita che si spegne lontana dagli affetti
di lacrime e disperazione per chi rimane.
Anche quest’anno oltre mille morti
vite coperte da un lenzuolo bianco.
Bianco ipocrita che copre sangue rosso
e il nero sporco di una democrazia per pochi.
Vite perse per pochi euro al mese
da chi è spesso solo moderno schiavo.*

Poesia di Carlo Soricelli
Osservatorio Nazionale di Bologna
sui morti del lavoro



Iniziativa: GIOVANI – SCUOLA – LAVORO percorsi formativi ITS

Venerdì 24 febbraio 2023 alle ore 20,30

**si terrà presso la sala grande dell'oratorio Sacer un incontro aperto per
"presentare e far conoscere i percorsi formativi ITS
(Istruzione Tecnica Superiore)
ai giovani cernuschesi (età 18-35 anni) e alle loro famiglie".**

In questo periodo dell'anno dove le famiglie e i giovani sono alle prese con la scelta del percorso scolastico post-diploma, ma non solo, con questo incontro ci si propone di portare a conoscenza questi percorsi di formazione ancora poco frequentati nel nostro paese rispetto ad altri paesi europei, che hanno il grande vantaggio una volta portati a termine, di offrire un elevato livello di occupabilità in quanto realizzati in stretta collaborazione con il mondo delle imprese ed in base ai loro effettivi fabbisogni di personale. Presenzieranno all'incontro le **Acli provinciali di Milano** e un referente della **Fondazione ITS**, ente che da anni propone questi percorsi formativi. L'incontro prevede una relazione introduttiva e illustrativa atta ad illustrare i contenuti dei corsi, alcune testimonianze di chi li frequenta o li ha frequentati, al termine del quale i relatori saranno a disposizione per rispondere alle domande dei presenti.

Corso di geopolitica "Borsa di studio Giacomo Scanabissi"

Anche quest'anno prenderà il via, a fine febbraio (data di prossima definizione) il corso di geopolitica organizzato dalle Acli provinciali di Milano, che si svolgerà nell'arco di 8 incontri nelle giornate di sabato (orario 9,30-13,00), con chiusura all'inizio di maggio. Per maggiori dettagli: temi affrontati e relativi docenti, vogliate consultare a breve il nostro sito www.aclicernusco.it.

Il circolo, come consuetudine, mette a disposizione una borsa di studio.

Le ACLI viste e vissute da un amico di fede, di lavoro, di impegno

Sono persone più che una associazione, sono donne e uomini vivi dentro la società e la vita più che un movimento.

Ci sono, li senti, ti sfiorano con il loro esempio, il loro pensare e il loro agire.

Pur lontani li sento vicini, io in Brasile, in Africa, in Bangladesh,
e loro qui a tessere una idea, una lotta, una solidarietà.

Così conosco e amo e sono amico di aclisti, profondamente credenti, mai "bigotti" o venduti.

Si può crescere con loro, tra loro, condividere, lottare, ma ... sempre liberi nel cuore, nella fede, nella strenua difesa di valori, idee, poveri senza mai impadronirsi di coscienze, di spazi, di potere. Così, semplici compagni di strada, conosciuti, amati, apprezzati fin dall'adolescenza. Oggi ringrazio con gratitudine: c'eravate, ci siete e ci sarete sempre nel mio percorso di vita e missione.

Don Sandro Spinelli

Circolo ACLI Cernusco SPORTELLO LAVORO Nuovo servizio offerto dal Patronato

A decorrere dal **2 febbraio** prossimo, e per **tutti i giovedì** successivi, in orario **9,30-12,30** sarà operativo, presso la sede **ACLI di via Fatebenefratelli 17**, il nuovo servizio **"SPORTELLO LAVORO"**, servizio di consulenza e assistenza a lavoratori e lavoratrici dipendenti e parasubordinati (escluso lavoratrici domestiche). Previo appuntamento telefonico al **02.9240419**, sarà possibile avere chiarimenti e informazioni su: **contratti di lavoro, verifiche buste paga, controllo e calcolo TFR e TFS, tutela e assistenza su tutto ciò che concerne problemi legati ai rapporti di lavoro.**



SERVIZI E ORARI del Circolo ACLI Cernusco APS

SERVIZIO	GIORNI	ORARIO	PRENOTARE APPUNTAMENTO
CAF Servizi fiscali SUCCESSIONI	Lunedì - Martedì Mercoledì - Giovedì Venerdì	09:00 - 12:30 14:00 - 17:30	CUP tel. 02 255.44.777 - Sede Circolo tel. 02 365.45.074 Sul portale on line myCAF mail per informazioni: infocaf@cafaclimilano.it
SAF colf e badanti	Martedì - Mercoledì Giovedì	14:30 - 17:30	CUP tel. 02 255.44.777 - tutti i giorni (lun-ven) Sede Circolo tel. 02 92 40 419 Prenotazioni: martedì e mercoledì dalle 9:00 alle 12:30
PATRONATO	Martedì - Mercoledì Giovedì: Sportello Lavoro	09:00 - 12:30 09:30 - 12:30	Sede Circolo tel. 02 92.40.419 Prenotazioni: martedì e mercoledì - 9:00-12:30 / 14:00-17:00 mail: patronato.aclicernusco@gmail.com

Tesseramento Acli 2023

Con l'inizio dell'anno riparte la campagna di tesseramento per la quale è possibile aderire attraverso le tre seguenti modalità:

1) Presso il Circolo, recandosi il lunedì pomeriggio (ore 14,30-17,00) a partire dal 30 gennaio.

2) Inviando una mail all'indirizzo **acli.cernuscosulnaviglio@gmail.com** con oggetto "Tesseramento a casa" (in mancanza di mail telefonare al 349 4265177 Luigi), nella quale riportare nominativo e recapito telefonico per potervi ricontattare e definire l'appuntamento.

3) Tramite bonifico bancario IBAN:

IT 36 D 08453 32880 000000008925

intestato a "Circolo ACLI Giordano Colombo" con causale Tesserata 2023 e indicando un recapito telefonico.

Pervenuto il bonifico, sarà nostra cura portarvi il modulo provvisorio di iscrizione, previa segnalazione.



Costi 2023: Tessera ordinaria € 20,00 - Tessera familiare € 15,00

Tessera giovani (fino a 35 anni) € 10,00